

Beren. Servo al mio vincitor, (e agl' astri infidi.)
(*Siedono alla Mensa.*)

(*Oh Dei! di Vologeso*
Non è quello il sembante?)
(*vedendo Vologeso.*)

Luc. Ve. Regina a ber t'invito; e tu mi porgi (*ad Aniceto.*)
Pien di Greca Vindemia il nappo aurato.

Volog. (Amor m'assista, e il Fato.)

Luc. Ve. Del primiero Cristallo
Sia tua la gloria.

Beren. Troppo grande è l'onore; A me tua schiava
Ricusarlo non lice:
Bevo a trionfi tuoi.

(*Mentre Berenice vuol bere, Vologeso le toglie il*
Bicchiero, e lo getta a terra.)

Volog. Nò Berenice.

Luc. Ve. Tanto ardir?

(*si levano.*)

Volog. L'altrui morte

(*a Berenice.*)

Tu appressavi al tuo labbro.

Cesare, è toscò

Quel che beve la terra.

Perdei la mia vendetta,

La tua comincia: invito

L'attenderò: N'è degna

Più la sventura mia, ch' il mio delitto.

Beren. Pur troppo è desso, o stelle!

Luc. Ve. O tu, che al par dell'opre

Ai temerario il labbro,

Chi sei? che cerchi?

Volog. Parto son io: (ristretti
Ecco in breve i miei torti.)

Per istinto, per legge

A Roma, a te nemico. Altro di grande

Non ò, che l'odio mio.

Del mio Re Vologeso

Meditai le vendette - - -

Anic.